IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 217. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.42. | Trieste, Venerdì 18 Gennaio 1895 | Oggi: S. Prisca. - Domani: S. Canuto. | N. 4758

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'elezione del nuovo presidente della Republica francese. — Il Congresso di Versailles. VERSAILLES 17 (N). I treni di Parigi arrivano carichi di senatori e deputati e di gran folla di cittadini, fra i quali moltissime signore. Il tempo è splendido; nelle vie di Versailles, di solito sì tranquille, regna un'animazione straordinaria, non minore di quella che contrassegnò l'elezione di Casimir-Perier. Malgrado l'enorme folla di persone occupante le piazze, le vie e i locali publici, regna ordine perfetto.

Poco dopo il mezzogiorno la folla piglia d'assalto le tribune publiche della sala, in cui si è riunito il Congresso. Pigiate nella massa multicolore delle gallerie notansi moltissime signore parigine in elegantissime *toilettes*. Nell'aula gli occhi di tutti sono rivolti al socialista Carnaud, scamerato per la circostanza. Tutti cercano con lo sguardo il deputato-soldato Mirman, al quale non si sa ancora se l'autorità militare ha dato il permesso di assistere all'atto elettorale. Cercato è pure ed invano il neo-eletto deputato socialista Gérault-Richard che da taluno si pretende fatto uscire dal carcere di Sainte-Pelagie, perchè assista all'elezione del nuovo presidente.

VERSAILLES 17 (N). Non appena riunito il Congresso, ancor prima che si procedesse all'elezione del nuovo presidente della republica, avvennero delle scene piuttosto vivaci. Prima che il presidente accennasse con poche parole al fatto che rese necessaria la convocazione del Congresso, il fanatico realista Baudry d'Asson salì sulla tribuna della presidenza e attaccò animatissima conversazione con il presidente del Congresso Challemel-Lacour. Questi sfogliando il regolamento e mostrandolo ripetutamente a Baudry d'Asson si accalorava a persuaderlo che il Congresso ha soltanto il compito di eleggere il presidente e che qualsiasi discussione di proposte o proteste non è di competenza del Congresso. Baudry d'Asson che aveva appunto intenzione di presentare una proposta abbandona finalmente la tribuna.

Ma il presidente si è appena liberato di Baudry d'Asson, che tosto anche i socialisti mostrano di voler disturbare l'atto elettorale, come avevano fatto a suo tempo per l'elezione di Casimir-Perier. Appena Challemel-Lacour ha pronunciato le prime parole del suo discorso, i socialisti lo interrompono, gridando: «Più forte». Siccome il presidente parla con voce chiarissima, è evidente l'intenzione dei socialisti di provocare scenate. Mentre i socialisti gridano, il deputato Michelin urla: «Domando la parola!» Questa sua interruzione suscita enorme chiasso, durante il quale egli presenta con gesti e voce da energumeno un progetto di revisione della Costituzione, chiedendo che il Congresso si trasformi in Assemblea costituente. Ma l'articolo 8 della Costituzione del 25 febraio 1875 stabilisce espressamente che la domanda di revisione della Costituzione non può esser portata al Congresso, se prima non è stata presentata, discussa ed approvata dalla Camera e dal Senato. Perciò Challemel-Lacour non può ammettere la proposta di Michelin. Dalla parte opposta della sala, intanto, Baudry d'Asson lancia continue provocazioni. Michelin, dopo aver gridato per molto tempo invano, come un ossesso, si precipita al seggio del presidente e gli presenta una proposta scritta, che Challemel-Lacour accetta e depone sul tavolo presidenziale. Queste scenate indecenti provocarono nelle varie frazioni ilarità, proteste e approvazioni.

Finalmente, quando la calma è un po' ristabilità, esaurite le solite formalità, si passa all'atto elettorale. I nomi dei deputati vengono chiamati per ordine alfabetico; si incomincia con la lettera «L», sorteggiata, come prescrive la costituzione. Durante l'atto elettorale i socialisti tentano un'altra volta d'inscenare dimostrazioni. Allorchè è chiamato il nome di Toussaint, questi esclama: Quale avversario della presidenza della republica depongo la mia scheda in bianco. *(Applausi dai banchi dei socialisti)*. Giunto il turno di Avez, questi grida: «Io non voto, abbasso la presidenza». *(Ilarità)*. Quando si chiama Mirman, il deputato-soldato, i socialisti gridano: «Andate a prenderlo in caserma!» A Mirman non fu permesso dall'autorità militare di partecipare al congresso ed egli diresse a Challemel-Lacour una vivace protesta contro questa restrizione, apposta all'esecuzione del suo mandato. Gérault Richard, il neo-eletto deputato-detenuto, non fu neanche chiamato.

I socialisti che stavano attenti alla lettera G, appunto per vedere se il loro collega era chiamato, non appena si accorsero che lo si ometteva, gridarono all'unisono: Gérault Richard! Vogliamo Gérault! Thivier comparve al congresso vestito della solita *blouse*. Quando recasi a votare Blanc, i socialisti gli fanno una vera ovazione.

L'atto elettorale si svolse, in complesso, in forma assai monotona; interessò soltanto quando votarono le personalità più spiccate della Camera, come p. e. Jaurès o gli stessi candidati alla presidenza Waldeck-Rousseau e Brisson. Molto grande era però l'animazione che regnava nei *couloirs*. Si discuteva animatamente la probabilità di riuscita dei singoli candidati e fu appunto nei corridoi, che s'incominciò a notare l'attenzione che attirava su di sè il nome di Faure che fino allora era rimasto nel retro scena.

Finalmente deposte tutte le schede, si procede allo spoglio. Brisson ha ottenuto 345 voti, Felix Faure 244 e Waldeck-Rousseau 186. E' necessario dunque un secondo scrutinio. Intanto si diffonde la notizia che Waldeck-Rousseau ha rinunciato alla candidatura in favore di Faure.

Dopo breve sospensione, si riprende l'atto elettorale. Il secondo scrutinio procede senza incidenti degni di essere rilevati. Per quanto, dopo la rinuncia di Waldeck-Rousseau, l'elezione di Faure apparisca sicura, l'emozione dell'aspettativa è in tutti vivissima. Felix Faure è oggetto dell'attenzione generale.

Si fa lo spoglio: Faure ha ottenuto 430 voti; Brisson 360. Il presidente proclama eletto Faure. I republicani applaudono entusiasticamente. Moltissimi scendono dai loro banchi e si recano a stringere la mano al nuovo presidente, che appare profondamente commosso.

I socialisti provocano un baccano indescrivibile, acclamando dimostrativamente Brisson.

Al discorso di felicitazione di Challemel-Lacour, il nuovo presidente risponde facendo appello alla cooperazione di tutti i rappresentanti della nazione, senza distinzione di partito.

Esaurite le formalità prescritte dalla costituzione Challemel-Lacour toglie la seduta. Felix Faure è condotto alla stazione dove lo aspetta un treno speciale pronto a partire per Parigi.

PARIGI 17 (N). Il treno speciale, recante il nuovo presidente della republica, arriva alla Stazione di Saint-Lazare, accolto da immensa folla, che applaude entusiasticamente ed è trattenuta a stento dai corazzieri. Il presidente è ricevuto dal ministro degli esteri, Hanotaux, e dal generale Mercier, ministro della guerra, che lo conducono all'Eliseo, splendidamente illuminato. Quì egli è accolto dall'ex-presidente Casimir-Perier, circondato dalle sue case, civile e militare.

A Parigi, durante tutto il pomeriggio piovve, benchè leggermente; la pioggia verso sera calmò. L'animazione, che durante il pomeriggio fu straordinaria, andò a poco a poco scemando. I giornali che uscirono primi con la relazione telegrafica del Congresso andarono a ruba.

PARIGI 17 (N). Felice Faure, il neo-eletto presidente della republica, nacque a Parigi il 30 giugno 1841. Egli era ora ministro della marina nel gabinetto Dupuy, testè rovesciato, in generale era poco conosciuto. Prima di entrare nella vita politica, il Faure dimorava al Havre, dove possedeva un importante cantiere e dove aveva la carica di presidente della Camera di commercio. Egli entrò a far parte del Parlamento nel 1881 e fu sotto-segretario di Stato per il Commercio nel ministero Gambetta. Nella stessa qualità, egli fece parte pure dei ministeri Ferry o Tirard. Nel 1888 il Faure divenne sotto-segretario di Stato per le colonie. Dacchè egli è deputato, Felix Faure ha dimostrato sempre il più vivo interessamento per tutte le questioni commerciali e coloniali. Nei circoli degli antichi partigiani di Gambetta, i quali conservano tuttora una influenza non piccola, il Faure è altamente apprezzato ed amato.

Recentemente, all'epoca della rielezione di Brisson, i deputati republicani volevano contrapporgli la candidatura del Faure.

PARIGI 17 (N). I socialisti avevano fatto attivissima agitazione per la riuscita di Brisson, alleandosi per l'occasione con i radicali. Alcuni deputati socialisti dichiararono stamane che la riuscita di Brisson avrebbe avuto per effetto un durevole accordo fra i socialisti ed i republicani.

L'Italia in Africa. - La sconfitta definitiva di Mangascià. ROMA 17 (N). Al ministero degli esteri è giunta notizia che Baratieri nella notte dal 15 al 16, avendo raggiunto le truppe di Mangascià, che continuavano la loro precipitosa ritirata, riuscì a piantare in buona posizione l'artiglieria, colla quale fulminò il nemico. Questo tentò per un momento di far fronte, ma poi volse in fuga disordinata, abbandonando sul terreno armi, viveri, bandiere e un numero stragrande di morti e di feriti, fra i quali molti capi. Mangascià riuscì a fuggire. Baratieri considera questa vittoria come definitiva e tale da far passare agli abissini, per un bel pezzo, la voglia di ritentare la prova. Non si hanno più precisi particolari. Si assicura che il dispaccio ricevuto dal governo è brevissimo.

La vittoria definitiva è dovuta questa volta all'artiglieria, che manovrò con uno slancio ed un ardire meravigliosi. Baratieri, al principio dell'inseguimento, aveva seco due batterie, ma telegrafò che, avendo bisogno di celerità, ne aveva abbandonata una. Ogni batteria si compone di otto bocche da fuoco da 7 cent.i, montate su 45 muli. All'inseguimento partecipò senza dubbio anche il generale Arimondi, e molto probabilmente anche alla battaglia di Coatit; poichè Baratieri, nei suoi dispacci, parla sempre di 4000 uomini.

Pare deciso, in seguito ad un colloquio avvenuto fra Crispi, Mocenni e il re, l'invio di due battaglioni, malgrado il rifiuto di Baratieri. La *Riforma* dice essere necessario un rinforzo per poter usare una maggiore vigilanza e conseguire una più decisiva vittoria. E' necessario poi di sorvegliare la baia di Anfila, che fa parte dei nostri possedimenti, per la quale i tigrini ed altri popoli dell'Abissinia ebbero soccorsi d'armi e di denaro e dove potrebbero sbarcare occultamente persone.

L'*Italia militare* vorrebbe l'invio di un legno da guerra per la vigilanza della costa. Telegrafano poi da Napoli che si sta armando colà la *Trinacria*, acquistata al tempo della spedizione San Marzano, capace di trasportare 2000 uomini e che fila 20 miglia all'ora.

Una lettera privata che publica il *Fanfulla*, parlando della disfatta di Batha-Agos, dice che ras Mangascià, in quella circostanza, scrisse a Baratieri congratulandosi secolui della vittoria riportata sul ribelle. Baratieri gli rispose ringraziandolo e in pari tempo gli ordinò di sgomberare dai nostri confini, altrimenti lo avrebbe attaccato.

La crisi francese giudicata a Berlino. BERLINO 18 (N). L'ambasciatore tedesco a Parigi, conte Münster, che prese parte ieri, alla *soirée* parlamentare presso il cancelliere dell'impero, fu interrogato intorno alla crisi francese. Dalle risposte date dall'ambasciatore e dalle relative osservazioni del principe di Hohenlohe risulta che la Germania giudica la situazione con molta calma e non vi scorge alcun motivo di apprensioni. L'imperatore Guglielmo espresse all'ambasciatore francese Herbette il suo profondo rammarico per le dimissioni di Casimir Perier ed accentuò che le sue relazioni con l'ex-presidente erano state sempre eccellenti. L'imperatore manifestò inoltre la speranza che Casimir-Perier si voglia ripresentare nuovamente candidato alla presidenza; se ciò non dovesse succedere, aggiunse sperare di poter continuare le relazioni più cordiali con il suo successore.

La situazione politica italiana. — ROMA 17 (N). Nei circoli politici continuano i discorsi sulla riconvocazione della Camera. Si assicura che sia favorevole anche Boselli; Sonnino sarebbe tentennante. Crispi e Blanc contrari; gli altri indifferenti. Il re pure sarebbe contrario alle elezioni generali; si dice che egli si sia espresso col generale Driquet, sperare che la situazione gravissima si risolverà con sodisfazione di tutte le parti della Camera.

Il *Diritto* scrive: Pare che certa gente voglia far riverberare su altre persone la gloria per le battaglie vinte, che spetta soltanto all'esercito, allo scopo di stornare l'attenzione publica dalla riconvocazione della Camera.

A Crispi fu offerta la candidatura nei collegi vacanti di Alcamo ed Aragona in Sicilia. Si dice che egli abbia accettato.

Nel ministero ungherese. BUDAPEST 17 (N). Si assicura che il barone Samuele Josika entrerà a far parte del gabinetto Bauffy, in qualità di ministro *a latere*. Si dice che il Josika goda la fiducia della corona in sommo grado.

BUDAPEST 17 (B). Il giornale ufficiale uscito stasera, reca la nomina di Josika a ministro della casa reale. Il ministero è oramai completo.

L'ambasciatore Lobanow. VIENNA 17 (N). Si comunica da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* che la notizia del trasferimento dell'ambasciatore russo Lobanow da Vienna a Berlino è del tutto infondata.

Uno strascico dell'incidente Kossuth. BUDAPEST 17 (N). Gasparo Sonady, d'anni 23, editore di un periodico cittadino, fu condannato oggi per il crimine di lesa maestà ad un anno di carcere e alla perdita dei diritti civili per tre anni. L'accusa contro di lui si fondava su un articolo ch'egli publicò intorno all'incidente Kossuth.

La riammissione dei gesuiti in Germania. BERLINO 17 (B). La Dieta dell'impero approvò in seconda lettura la proposta del Centro di abolire la legge sui gesuiti. Votarono contro i conservatori, il partito dell'impero, i liberali nazionali e tutti i membri dell'unione dei liberali.

Karavelow vuol essere eletto. SOFIA 17 (N). Karavelow, capo del partito russofilo, intraprende domani un viaggio di propaganda per la sua candidatura del Sobranje.

Un audacissimo delitto a Milano. - L'assassinio di un procuratore generale. MILANO 17 (N). Oggi, verso le 14, un individuo, qualificatosi per Angelo Dell'Occhio, si faceva introdurre nella stanza d'ufficio del procuratore generale presso questa Corte d'appello comm. Celli, presentandogli una lettera. Il portiere che lo aveva introdotto, essendosi fermato nella stanza per riattizzare il fuoco nella stufa, sentì improvvisamente il Celli esclamare con voce soffocata: Oh Dio! - Si volse e vide l'individuo vibrare una tremenda coltellata al collo del procuratore generale, che gli recise la carotide. Spaventato alla vista del fiotto di sangue sgorgato dall'orribile ferita, l'usciere si slanciò fuori della stanza richiudendone la porta e si precipitò giù per le scale gridando aiuto. Alle sue grida accorse una guardia, che entrò subito nella stanza. L'assassino fece atto di gettarsi contro la guardia, la quale, pronta, gli sparò contro un colpo di rivoltella. L'assassino rimase illeso ma restò talmente impressionato dalla vampata di fuoco della rivoltella, che si lasciò arrestare e togliere il coltello senza opporre la più lieve resistenza.

Tuttociò era avvenuto nello spazio di pochi minuti. Frattanto il comm. Celli si era trascinato penosamente fino nell'anticamera, ove era caduto a terra, morto.

L'assassino, sottoposto ad interrogatorio, non risponde che a frasi sconnesse. Ignorasi il movente del delitto; si fanno indagini per istabilire l'identità dell'assassino, che è toscano, all'apparenza operaio, di circa 40 anni. Il comm. Celli era abruzzese, aveva 65 anni e da 7 anni era a Milano. Era colto, simpatico e ben voluto. Il rimpianto è generale.

MILANO 17 (N). Fu identificato l'assassino del povero comm. Celli. E' certo Realini, di 35 anni, pregiudicatissimo, uscito testè dal carcere. L'impressione per l'orribile delitto è stata grandissima anche a Roma. Il re, che conosceva personalmente l'interfetto, ne è rimasto addoloratissimo.

Un congresso di anarchici italiani. ZURIGO 17 (N). Gli anarchici italiani hanno convocato a Zurigo un congresso per i 12 febraio.

Una tragedia commovente. BUDAPEST 17 (N). Il figlio del possidente Papszasz, che sposò la nipote del consigliere intimo Tomaso Paczig è morto ieri in seguito ad un'operazione chirurgica. La madre fu talmente addolorata dalla perdita inattesa del figlio che si suicidò con un colpo di rivoltella.

I drami delle miniere. LONDRA 17 (N). Sulla catastrofe avvenuta nella miniera di Caudley si hanno i seguenti particolari: I lavori di salvataggio nell'interno del pozzo vengono continuati alacramente. Nessun segno degl'infelici rinchiusi, dai quali i salvatori sono ancora distanti circa 100 metri. Il numero dei pericolanti ammonta a 75 dei quali 33 sono ammogliati. Fra di loro si trovano 15 fanciulli.

Bufere di neve e valanghe. — Un incidente. LUCERNA 17 (N). Tre valanghe caddero sul villaggio di Airolo. La terza che aveva un'ampiezza di 300 metri distrusse gran numero di fabricati e seppellì una famiglia composta di quattro persone; una donna con tre bambini.

PRAGA 17 (N). Oggi durante la seduta della Dieta, i deputati furono scossi improvvisamente da una violenta detonazione. Da principio tutti credevano trattarsi di un attentato e cercavano di guadagnare l'uscita. Poi, fu constatato trattarsi di tutt'altro. Un'enorme massa di neve, accumulata sul tetto del palazzo, cadde sull'invetriata che copre il corridoio e ruppe 14 lastre, con ispaventevole fracasso. Il deputato Fournier, che è pure deputato al Parlamento, riportò varie ferite, tutte fortunatamente leggere, al capo, alle orecchie e alle mani.

LUCERNA 17 (N). Le ultime notizie sui danni recati dalla neve al S. Gottardo suonano molto gravi. Violenti bufere di neve hanno prodotto vere devastazioni. Le comunicazioni oltre il S. Gottardo resteranno interrotte ancora per parecchi giorni. Intanto la posta passa per il Brennero. Nella valle di Maggia nel Ticino, 2 persone rimasero uccise da una valanga.

La condanna di un parricida diciassettenne. PRESSBURGO 17 (N). Giuseppe Janisz, d'anni 17, che lo scorso anno assassinò in modo barbaro la propria madre, fu condannato oggi a 12 anni di carcere duro. L'assassino non potè essere condannato alla pena di morte o al carcere perpetuo causa l'età.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il trasloco del civico Monte di pietà. Abbiamo riassunto ieri le idee che la Commissione di vigilanza sul Monte di pietà ha svolto nella sua relazione al Consiglio, per dimostrare la necessità che il Monte venga traslocato in posizione più confacente. Vogliamo aggiungere oggi alcune considerazioni nostre, che ci pare possano avvalorare le ragioni svolte dal relatore.

A noi non preme che il Monte di pietà faccia lauti affari: preme soltanto che impedisca agli altri di farne alle spalle di coloro che sono stretti da improviso bisogno, e corrono o mandano ad impegnare un oggetto purchessia nel luogo più vicino. Se domani vi fossero stabilimenti che prestassero su pegno a condizioni uguali a quelle del Monte civico, noi troveremmo opportuno che quest'ultimo liquidasse. Perciò è increscioso il dover constatare che per tradurre in atto un buon consiglio dato quindici anni or sono, si sia atteso il giorno in cui si è constato che il Monte faceva *magri affari*. E non solo quel suggerimento fu lasciato cadere nel dimenticatoio, ma la Commissione di vigilanza di quell'epoca, agli articoli favorevoli che publicava il *Piccolo* allora neonato, faceva rispondere dai suoi organi in senso contrario.

Ma lasciando ormai da parte le recriminazioni sul passato, torniamo al presente e vediamo quali altre ragioni di fatto, oltre a quelle svolte nella relazione, stiano a provare la necessità del trasloco del Monte, più presto che sia possibile.

Di questi giorni è seguita l'apertura di un nuovo stabilimento privato di prestiti su pegno, che ha fissato la propria sede in via Malcanton. Finora quello era stato un cancello di mediazione che portava al Monte circa 40 pegni al giorno; con questa trasformazione il Monte perderà i suoi 40 pegni al giorno oltre all'avere un nuovo concorrente, in posizione vantaggiosissima, che gli porterà via una gran parte del lavoro che ancora gli rimaneva, sfruttando quella zona di città dalla quale il Monte, situato com'è adesso, è meno lontano. Dimodochè se finora le cose del Monte andavano male, d'ora in poi volgeranno a peggio con moto accelerato.

Per farsi un'idea del carattere allarmante per chi regge le sorti del Comune, che deve avere il continuo decrescimento di lavoro del Monte civico, bastano pochi dati statistici.

Col tracollo avuto negli ultimi due anni, la diminuzione verificatasi nel numero dei pegni è del 50% sui non preziosi e di circa il 33% sui preziosi. Contemporaneamente la media della sovvenzione è salita da circa 8 fiorini ad oltre 11.

Che cosa significa ciò? - Significa che i pegni non preziosi ed i preziosi di minor valore sono quelli che prendono la via dei montini, mentre i pegni preziosi di maggior valore, che appartengono a persone più agiate e quindi più istruite, continuano ad andare al Monte, perchè i possessori sono in grado di meglio valutare la differenza. E' dunque in vantaggio della povera gente, che si reclama il trasloco del Monte in città; questa non è la nostra opinione, è l'opinione dell'aritmetica.

Abbiamo accennato anche ieri a quella stracca e banale frase fatta, che i Monti di pietà non corrispondono più alle esigenze dei tempi. Ma col ripetere papagallescamente una frase, letta o sentita dire, non si risolve una questione di tanta gravità. Trovate qualche cosa di meglio e vi applaudiremo e vi seguiremo; ma finchè vi limitate ad una espressione così desolantemente teorica, noi non potremo che domandarvi se corrisponda esattamente alle esigenze dei tempi il lasciare che la povera gente vada ad impegnare le sue robe ai montini, ove, a conti fatti, si prendono un interesse del trenta per cento.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da «Rusconi» fra alcuni amici di un trentino, per onorare la memoria del defunto podestà di Trento, f. 3; alcuni giovanotti parentini per parole straniere f. 2.36; raccolti al caffè «al Piccolo» fra una bicchierata in onore dell'amico Enrico ritornato da Rovigno, f. 2.18; da E. M. per una scommessa perduta, soldi 20; per un lieto avvenimento d'Africa corone 8.50.

Per una scuola italiana. I villici di Crassizza, villaggio di oltre 800 abitanti, nel distretto di Buie, son riusciti con ingenti sacrifici a costruirsi un edificio ad uso di scuola, con l'espressa volontà che la lingua d'insegnamento debba esserne l'italiana. Mancando alla scuola i mobili e il materiale d'istruzione, quei villici pensarono, ad esempio di quelli di Castelvenere, di ricorrere alla *Lega Nazionale*. La direzione centrale, udito il parere della direzione del gruppo di Buie, deliberò di fornire quella scuola dei materiali e dei mobili richiestile, col patto che le debbano essere restituiti, quando, per qualunque motivo, venisse fatto un mutamento della lingua d'istruzione della scuola.

La nostra questione ferroviaria. - Per la linea delle Caravanche. Ci telegrafano da Praga in data di ieri:

Nell'odierna seduta della Dieta boema, il deputato dott. Russ presentò una proposta riflettente la costruzione della linea delle Caravanche con la sua prosecuzione fino a Trieste.

Unione Ginnastica. Ieri sera, con numeroso concorso di soci, ebbe luogo una seduta della sezione «Canottieri» di questo forte sodalizio. Presiedeva il sig. Depaul.

Il sig. Carnera diede lettura di una relazione virtuale sull'operosità nell'anno 1894, nella quale esordì ricordando come un gruppo di giovani animosi si riunisse venti anni fa per comporre una sezione nautica; quella sezione timidamente sorta in mezzo ai pregiudizî, composta di pochi elementi e fornita di scarso materiale, si andò man mano rinforzando e divenne oggi una delle più salde colonne dello *sport* nautico.

Il cammino percorso segnò un costante progresso: oggi sono scomparsi quasi tutti i vecchi canotti da diporto, e sono sorte, in loro vece, le snelle imbarcazioni da corsa; allora i pesanti lancioni a quattordici o sedici remi dai fianchi alti e dai bordi poderosi, oggi quel trionfo del canottaggio moderno, l'*outrigger* che rapido scivola come una freccia sulla piana superficie del mare. Quell'esiguo manipolo è divenuto oggi una forte e numerosa schiera di giovani, ai quali non fa paura il fervente bacio del sole che brucia e rende abbronzita la pelle.

L'egregio relatore passa poi al punto più interessante: la Regata. Anche quest'anno l'*Unione Ginnastica* prese parte attiva a tutte le gare, e in quattro corse su cinque riuscì vincitrice. Accennò come la Società delle Regate, con nobile pensiero, mandasse a Macon l'armo vincitore del *premio Currò*, e come, dopo aver misurato quest'armo in tre prove con le altre società, a questo arridesse la fortuna.

Parlò della regata di Macon, lodando altamente l'armo, che, sebbene arrivasse a grande distanza dal primo, pure tenne uno stile di voga correttissimo, battendo i *belgi* che dovettero ritirarsi, e conchiuse dicendo che non si deve considerare come una sconfitta o un infruttuoso tentativo questa prova, poichè gli avversari erano provati al fuoco di cento regate ed erano i migliori canottieri d'Europa.

Si augura che a Ostenda, nelle prossime gare del settembre p. v., l'Unione Ginnastica possa riuscire vittoriosa, e concluse esprimendo la speranza che gli sforzi ed i sacrifici dei canottieri possano arrecar buoni frutti.

I canottieri dell'Unione Ginnastica applaudirono calorosamente l'egregio signor Carnera.

Alla Filarmonica. Questa sera, alle 8½ ha luogo l'annunciata prima riunione sociale, con giuoco di tombola. La serata promette di riuscire brillantissima. L'ingresso alla sala è dalla parte di via S. Carlo.

Alla Minerva. Questa sera, alle 8, si terrà l'annunciata conferenza del sig. Ettore Gentilli di Venezia sul tema: *I Foscari nel romanzo e nella storia.*

A titolo di curiosità. Avevamo tentato di poter dare ancora nel *Piccolo della sera* di ieri il risultato dell'elezione del nuovo Presidente della republica francese ed a tal uopo avevamo istruito il nostro corrispondente da Parigi di telegrafarci brevemente d'urgenza. Ecco l'ordine dei tre primi telegrammi tutti *urgenti*:

PARIGI N. 50.098, ore 3.28, recapitato ore 6.10. Waldeck 316, Faure 180, Brisson 325. Waldeck pare certo.

PARIGI N. 1098, ore 4.25, recapitato ore 6.55. Rettifico 344 Brisson, 246 Faure, 185 Waldeck.

PARIGI N. 6983, ore 7.3, recapitato ore 9.30. Eletto Faure.

Ciò a titolo di curiosità. La relazione sul congresso di Versailles e gl'incidenti avvenuti che ci pervennero più tardi coi telegrammi ordinari, sono publicati nella solita rubrica.

Una visita all'ospedale. Abbiamo già rilevato giorni sono, come al nostro civico nosocomio il numero dei degenti sia così rilevante che i locali quasi più non bastano a contenerli. Ieri si recò all'ospedale la commissione sanitaria, composta degli on. Rascovich, Morpurgo e Tomassich, nonchè il protofisico dottor Achille Costantini e, visitato tutto lo Stabilimento, si convinsero della necessità di un ampliamento del medesimo, per poter convenientemente allogare la massa di ammalati che giornalmente vi affluiscono.

Le imprese di navigazione a vapore e il manifesto di bordo. Una nota dell'i. r. Direzione di finanza c'informa che i navigli delle 12 imprese di navigazione a vapore di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia, debitamente notificati all'autorità di finanza, sono, nei loro viaggi periodici regolari, sia di andata che di ritorno, esonerati dal tenere il manifesto di bordo; per i loro carichi non è necessario alcun documento doganale, fatta eccezione per quelle merci che vengono inoltrate sotto vincolo di presentazione; essi possono sbarcare od imbarcare merci nei porti indicati nell'itinerario senz'alcun impedimento, esclusi naturalmente gli obblighi derivanti dal dazio consumo di Trieste.

Il ballo degli Agenti in manifatture. La festa di ballo che la florida Società degli agenti in manifatture organizzava nei primi anni di sua esistenza, riusciva sempre brillante; si è perciò che molti dei soci e tutte le signore e signorine delle famiglie dei medesimi deploravano che da alcuni anni si fosse rinunciato alla lieta usanza di quella festa. La direzione sociale, cedendo finalmente ai desideri parte manifestatile e parte facilmente indovinati, ha deciso di ritornare quest'anno all'antica allegra consuetudine e sta organizzando per la sera dei 9 febraio la desiderata festa da darsi al Teatro Armonia.

Nuova stazione telegrafica. Ierlaltro venne aperta a Rubbia, capitanato distrettuale di Gorizia, una stazione telegrafica, abbinata a quell'ufficio postale, con servizio limitato.

Per lavori straordinari di cancelleria. La Delegazione municipale ha sanato il sorpasso di f. 314 per rimunerare lavori straordinari di cancelleria ed ha messo a disposizione dell'esecutivo un altro importo di f. 300 allo stesso scopo.

Libretti d'operette. Riceviamo dall'editore sig. Carlo Schmidl due nuovi libretti: l'operetta in tre atti e quattro quadri *Atala*, parole e musica della gentile nostra concittadina signora Gisella Delle Grazie — lavoro che fu già rappresentato con lietissime sorti a Torino — e l'operetta in un atto: *Studentesca gaia (Flotte Bürsche)* parole di G. Braun, tradotta e ridotta per le scene italiane da A. S. S., musica di Francesco de Suppè.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore delle orfane del bottaio Iermo, per una scommessa sulla «Traviata», f. 2.

Nel corpo delle guardie municipali. Sotto comandante delle guardie municipali fu nominato Giov. Pitacco e guardia Gius. Bernardis, vigile.

Nuovi capivilla. La Delegazione municipale ha nominato i seguenti capivilla: Ghegzich Michele di Giacomo per Gropada, Gghergzich Giuseppe fu Matteo per Padriciano, Ferfoglia Filippo di Martino per Prosecco, Bogatez Cristiano fu Giuseppe per Santa Croce, Rasem Giov. fu Andrea da Basovizza.

Ed ha riconfermati: Prassel Simone fu Martino per Contovello, Daneu Tomaso fu Luca per Opicina, Krall Valentino di Rocco per Trebiciano, Vidau Luca fu Gasparo per Banne e Zock Giov. Maria fu Giov. Maria per Longera.

Nuova levatrice. Maddalena Furlan fu nominata levatrice delle povere nella villa di Opicina.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 6 ai 12 corrente nacquero nel Comune di Trieste 65 maschi e 49 femine, assieme 114; vi furono inoltre 5 espulsi morti, 3 dei quali di sesso mascolino. Morirono 48 maschi e 49 femine, assieme 97. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 31.36 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 55.34 per mille; Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 1 caso di scarlattina, 5 casi di difterite, 3 di pertosse, 10 di tisi polmonare, 17 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 6 di apoplessia; non s'ebbe alcun caso di morte violenta.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon* è partito ierlaltro da Aden per Trieste. - Il nuovo piroscafo a.-u. *Maria* è partito da Lussinpiccolo ai 15 corr. per Sinigaglia, ove prenderà un carico di traversine di rovere per Cefalù; - il bark a.-u. *Olga T.* arrivò felicemente ai 15 corr. a Giamaica, proveniente da Marsiglia, in 50 giorni di viaggio; - il naviglio italiano *Teresina*, in viaggio da Liverpool per Trieste, si è investito ai 14 corrente presso Strangford (Irlanda); tre uomini dell'equipaggio si annegarono; - il bark a.-u. *Annetta*, cap. Vucassovich, arrivò ai 15 corr. a Marsiglia proveniente da Trieste.

Janes il «medico» di Servola. E' morto in questi giorni, nel suo villaggio nativo di Goriansca, Giovanni Zerian, conosciuto col nome di *Janes, el medico sciaro.*

GLI EREDI [116]

S'alzava da un tavolo da giuoco dopo una vincita piuttosto considerevole, quando un giovane gli s'accostò e gli disse, guardandolo in faccia:

— Signor marchese, sono il principe Tezka.

— Benissimo, - rispose Torribio, che, avendolo perfettamente riconosciuto, si era preparato all'incontro, - ma in che cosa ciò può interessarmi?

— Glielo dirò quando avrà risposto ad una mia domanda.

— Dica pure.

— Sapeva che ero ricevuto in casa di Martillac a titolo di fidanzato della signorina Bianca?

— Sì.

— E ha osato domandare la sua mano?

— Conto anche di sposarla.

— Benchè sappia che ella non le ispira che disprezzo.

Torribio impallidì di collera.

— Sissignore — rispose,

— Vedremo! — fece il principe. — Domani mattina i miei padrini verranno da lei.

— Li aspetterò.

CAP. XI.
La confessione di Chabot.

Erano le undici di sera. Il signor Bouvard, solo nel suo studio, era tutto immerso nelle sue riflessioni, e il lettore, che sa quante inquietudini, quanti tormenti e quante paure lo affliggevano, indovinerà quale doveva essere la natura di quelle riflessioni.

Ad un tratto la porta dello studio s'aprì e senza essersi fatto annunciare Torribio entrò.

— Che cosa volete? — gli domandò Bouvard senza dissimulare il suo malumore.

— Precedo qualcuno — rispose Torribio, punto sconcertato dalla cattiva accoglienza — che ha bisogno di parlarvi e che mi son presa la libertà d'introdurre.

— Chi è?

— Ecco — fece Torribio aprendo la porta.

Un uomo entrò timidamente, camminando in punta di piedi, volgendo attorno a sè lo sguardo inquieto.

— Chabot! — esclamò il signor Bouvard atterrito.

— L'uomo che avete incaricato di deporre contro Margherita Dorivalle — disse Torribio — di trovare altri due testimoni falsi, di fare scomparire la bambina e che ha compiuto fedelmente quelle tre missioni di fiducia.

Ma non è tutto: instancabile nella sua devozione, egli venne a rendervi oggi un servizio che corona la sua opera e pel quale vi domanda la semplice bagattella di pochi biglietti di banca.

— Ebbene parlate Chabot, disse il signor Bouvard. Che cosa avete a dirmi?

— Signor Bouvard, rispose Chabot, si ricorda ancora di un certo signor Lubin che venne cinque anni fa a parlare in favore di Margherita al castello di Rougemare?

— Me ne ricordo, rispose il signor Bouvard, mi ricordo anche che ebbe l'audacia di minacciarci della sua collera.

— Non rida di quella collera signor Bouvard, replicò Chabot, essa è più pericolosa di ciò che non crede e io vengo espressamente per porla in guardia contro quel vecchietto più astuto e più temibile di tutta la Polizia di Parigi.

— Insomma che cosa avete a dirmi a suo riguardo?

— Il signor Lubin ha saputo scoprirmi nella mia bottega da liquorista al Boulevard dell'Ospedale dove nemmeno il diavolo avrebbe pensato di venirmi a cercare.

— Vi cercava dunque lui?

— Naturalmente.

— E con quale scopo?

— Aspetti. Una sera che rientravo alla mia bottega fui preso da due sbirri, gettato in una carrozza, imbavagliato e portato cogli occhi bendati in una casa sita non so in quale angolo di Parigi, dove mi trovai davanti al piccolo vecchietto...

— Al signor Lubin?

— Precisamente signore.

— E il motivo di quel tratto?

— Me lo apprese subito, dichiarandomi che mi conosceva benissimo, che aveva le prove delle mie false testimonianze, che sapeva che ero stato io il rapitore della bambina di Margherita e, ingiungendomi di rispondere a tre domande.

— Ah! — fece il signor Bouvard, il cui volto esprimeva la più grande ansietà.

— Voleva sapere: prima, che cosa avevo fatto della bambina; secondo, chi m'aveva ordinato di farla scomparire; terzo, con quale scopo. *(Continua)*

de Servola, una delle più caratteristiche figure di empirici che mai abbiano dato del filo da torcere ai giudici. Era un tipo singolare: grasso, grosso, corpulento, dagli occhi piccini. Negli ultimi mesi del 1893 era stato condannato a due mesi, per la contravvenzione di esercizio non autorizzato della medicina e aveva interposto querela di nullità. Ma il dibattimento di seconda istanza aveva confermato la prima sentenza, decretando anche il suo sfratto.

Il famoso Jane°, al dibattimento, aveva conservato un' imperturbabilità di filosofo stoico. Lo accusavano di aver somministrato a questo e a quello erbe, medicinali, di aver fatto prescrizioni mediche ecc. Lui negava sempre, rispondendo seccamente a monosillabi. Sdegnava di spender molte parole per difendersi: quasi fosse sicuro di sè.

Eppure a questo illustre ciurmadore molti gonzi ancora ricorrevano. E dinanzi alla sua porta, a Servola, fino a pochi anni fa, raccontano che si vedessero stazionare alcune carrozze signorili Prova che l' imbecillità non è sempre *povera e nuda* come la filosofia. Egli ebbe anche la sodisfazione di fare un allievo: il non meno famoso *Pepi Strigon*, il quale precedette di oltre un anno nella tomba il suo degno maestro.

Piccoli incendi. Il sig. Giovanni Anesini, barbiere, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via Molino a Vapore, essendo da qualche mese indisposto, stava leggendo, sdraiato su d'un canapè; vicino a lui, su d'un tavolo, stava una lampada a petrolio. Era solo, poichè la moglie era uscita per alcune facende. Ad un tratto per un movimento incosciente ch'egli fece, la lampada si rovesciò ed il liquido, uscendo dal vaso della stessa, s'infiammò e corse pel canapè incendiandolo, comunicando poi il fuoco al pavimento. Alle grida del sig. Anesini, accorsero alcuni vicini, i quali si diedero a spegnere le fiamme, mentre qualcuno correva al vicino ispettorato di androna del Moro, da dove si telefonò al comando dei vigili. L' ispettore di p. s. sig. Krainz, con alcune guardie, si recò tosto sul luogo e diede mano ad aiutare gli inquilini, sicchè all'arrivo dei vigili il piccolo incendio era già spento. Il danno non è rilevante; ma il povero sig. Anesini, che, come si disse, era indisposto, dallo spavento cadde in deliquio, sicchè si dovette invocare l' assistenza della Guardia medica. Intervenne il dott. Tempesta, il quale prodigò al sofferente le debite cure.

Ieri sera, verso le 9, nella bottega da falegname del sig. Eugenio Mingotti in via Chiozza N. 31, per causa ignota s' apprese il fuoco ad un mucchio di trucioli. Accortosene il proprietario, accorse assieme ad alcuni vicini ed il piccolo incendio venne spento prima dell'arrivo dei vigili, che avvisati del caso, eransi diretti con due treni sul luogo. Danno minimo.

Teatro Comunale. *„La Traviata“ con Gemma Bellincioni e Roberto Stagno.* La posta ci recava ieri, spedito dalla mano di un amico misterioso, il numero del *Piccolo* del 29 gennaio 1885, in cui era data relazione della prima rappresentazione della *Traviata*, con Gemma Bellincioni, il tenore Brasi e il baritono Felici. Quella volta l'andata in scena della *Traviata* non costituì, come ieri, un avvenimento artistico cittadino, nè chiamò a teatro la folla splendida, scintillante, abbagliante, che si pigiava iersera in ogni cantuccio del teatro, dalla platea, su su per i palchi e la galleria, fino al loggione. Tutt'altro anzi! Si trattava di alcune rappresentazioni di ripiego, che l'impresa dava, per aver agio di mettersi in regola cogli abbonati, mantenendo le promesse del cartellone. Gemma Bellincioni, allora poco più che ventenne, attesa al cimento di quella gran parte con quella benevola curiosità che il suo giovanile talento legittimava, accolta con quella calorosa simpatia che il fascino emanante dalla sua fresca, delicata e trionfante bellezza le creava ovunque d'attorno, superò le generali aspettative dandoci di *Violetta* un'interpretazione viva, passionale e personale. Non fu un' esecuzione perfetta e la relazione fece anche, su qualche punto, le sue riserve; ma fu la rivelazione e la promessa di una futura grande artista, dotata di poderoso talento dramatico e di squisito temperamento lirico; fu l'affacciarsi di un bocciuolo che, se favorito da propizio terreno, non avrebbe mancato di fiorire rigogliosamente.

E così fu. Quanto cammino ha percorso sulla via dell'arte la giovinetta che dieci anni fa appariva in qualche punto come timorosa di affermare troppo la sua immatura personalità nell'interpretazione di *Violetta!* Quanta maturità di talento, qual senso di misura nella riproduzione di ogni atteggiamento del personaggio, quanta espressione infocata nel delirio dell'amore, quanto strazio nella disperazione del forzato abbandono, quanta dolcezza rassegnata nel rimprovero per l'immeritato insulto. E nel quarto atto - quel sublime quarto atto di cui Verdi ha colorito con così celestiale musica la potente situazione dramatica - la signora Bellincioni ha affascinato il publico di iersera in modo da trascinarlo al più vivo entusiasmo. Quelle vecchie e dolci melodie, che hanno cullato la nostra infanzia, strimpellate da tutti gli organetti e canterellate da tutte le balie, acquistavano in bocca sua uno strano incanto come di cosa nuova, tanto ella sapeva darvi un'espressione, nuova per le nostre orecchie, di strazio desolato della donna che muor d'amore, lontana dall' uomo che ama. In quest'atto, e negli altri, e sempre, ella è stata artista vera, accurata, finita così nell'azione come nel canto. Alla fine dell'opera la signora Bellincioni fu evocata infinite volte al proscenio in mezzo ad acclamazioni entusiastiche.

Il signor Stagno ha cantato con quell'arte che gli è speciale e segnatamente al terzo atto seppe trovare accenti dramatici e potenza di voce, che ricordarono i più bei momenti della sua carriera di artista acclamato. La *scena della borsa* fu da lui detta da grande artista, con una potenza d'espressione, che indarno, purtroppo, si cercherebbe in molti dei tenori oggigiorno più in voga. Anche nel quarto atto il sig. Stagno cantò con arte somma e con finezza, cogliendovi, assieme alla protagonista, applausi calorosi e sinceri.

Il sig. Angelini-Fornari è senza dubbio un cantante molto coscienzioso, ma la parte del *vecchio Germont* esige quasi un basso centrale e si attaglia poco alla sua voce di baritono, che arieggia il timbro tenorile.

L'orchestra, diretta dal m.o sig. Pomè-Penna, sonò benissimo tutto lo spartito; ottima l'esecuzione del celebre preludio del quarto atto, a sipario alzato, che riscosse un applauso speciale.

La messa in scena è ricca ed accurata in ogni suo particolare; soltanto il mobilio dell'atto secondo ci fa l'effetto di essere alquanto anacronistico.

Bellissimo e di buon gusto il vestiario, che fa davvero onore alla nostra sartoria teatrale. La signora Bellincioni indossava ad ogni atto splendide *toilettes...* sulle quali non apriamo bocca per non invadere il campo della nostra gentile collaboratrice, che se ne occuperà nel *Piccolo della sera*.

La *diva* al terzo atto era sfolgorante di gemme: perle e brillanti a profusione; una cosa da dare il capogiro agli uomini e da far venire l'acquolina in bocca alle signore. Le fu presentato un bellissimo mazzo di fiori.

Domani sera, seconda rappresentazione della *Traviata*.

Teatro Filodramatico. Alla replica della *Base de tuto* convenne scarso uditorio. Agli esecutori furono prodigati i soliti applausi.

Questa sera beneficiata del valente attore Albano Mezzetti, con la comedia in 3 atti: *Sior Isepo el poltron*, che il Moro-Lin ridusse dal piemontese facendone poi uno dei suoi cavalli di battaglia. Seguirà la farsa *El Ficanaso*.

Teatro Fenice. Ieri, la signorina Poldi Augustin, per la sua serata d'onore, fu festeggiatissima. Le vennero presentati tre elegantissimi mazzi di fiori.

La replica di *Donna Juanita* attrasse a teatro publico numeroso. L'esecuzione, nell'assieme, fu ottima, come alla prima rappresentazione.

Questa sera una novità: *Sul lago di Wörth* operetta in 1 atto del m.o Koschat. Precederà il II atto del *Pipistrello* di Strauss e la *Parodia-concerto* eseguita dall' attore Schwach.

Un eterno ribelle. - Eccessi e colluttazione con le guardie. Il marittimo Gaetano Vidali, di 25 anni, da Pirano, individuo pregiudicato e pericolosissimo, era stato il caporione della rivolta avvenuta or sono tre anni nelle carceri criminali dei Gesuiti. Allora egli scontava una condanna per publica violenza contro le guardie. Per il fatto della sommossa alle carceri, lo si aveva condannato, assieme ad altri detenuti, a 18 mesi di carcere. Inviato all'ergastolo di Gradisca, si ammutinò contro due guardiani e li percosse, percui la sua condanna fu aumentata di 14 mesi. Uscito dall'ergastolo dopo i 32 mesi di condanna subita, giunse a Trieste, ove era sottoposto alla sorveglianza di polizia e, pochi giorni dopo il suo arrivo, fu condannato a due mesi per publica violenza, avendo egli percossa la propria amante. Oltre a ciò il buon tomo si buscò qualche condanna contravvenzionale, per eccessi.

Con questo glorioso stato di servizio, il Vidali, alquanto ubriaco, nel pomeriggio di ieri, verso le 5, camminava in via San Sebastiano, quando, giunto all'angolo della via della Torretta, si imbattè in uno spazzino che stava accudendo alle proprie mansioni, e, senza alcun motivo, si diede dapprima ad ingiuriarlo, poi a percuoterlo. Accorsero due guardie, che cercarono di allontanare l'eccedente, ma questi continuava a gridare, come un forsennato, e si rivolse anche contro le guardie stesse alle quali oppose viva resistenza.

Gettatosi a terra, incominciò a menar calci al ventre e al petto di una delle guardie, a nome Posum, e morsicò l'altra, a nome Depretis, all'indice della mano destra. Poi, alzatosi, menò ancora due pugni alla prima. Alle due guardie se ne aggiunsero poi altre due di p. s. e due municipali, e non senza fatica riuscirono a trasportare l'eccedente alla Direzione di polizia, ove fu rinchiuso nel camerone, e ciò per poter fare sgomberare la folla di gente che aveva seguito fino il l'arrestato. Più tardi, con la lettiga dell'infermeria Treves, il Vidali, bene scortato da guardie, fu trasportato alle carceri di via Tigor. Durante il tragitto, nondimeno, egli non ristette dallo scagliare degli epiteti ingiuriosi alle guardie.

Continuando il suo stato di eccitazione, si dovette collocarlo in una cella separata e appena stamattina egli verrà assunto in esame.

Le guardie Posum e Depretis ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure dal dott. Strasser, dopodichè si fecero rilasciare certificato di lesione corporale.

A quanto apprendiamo, il Vidali, in questi giorni, doveva presentarsi al servizio militare, da lui non ancora compiuto, non avendone avuto il tempo, perchè occupato sempre... a scontare delle condanne.

Serva ladra. Maria Dobrotta, di 24 anni, da Lubiana, serva, già punita per contravenzione di furto, al primo di ottobre dell'anno scorso era entrata al servizio della famiglia Buffolini. Il giorno 17 dello stesso mese, disse al capo di casa, signor Giovanni Buffolini, di dover immediatamente partire alla volta della sua città nativa, perchè un telegramma le aveva annunciato che sua madre era morente. Il signor Buffolini, non prestando fede alle parole della serva, si rifiutò di permetterle di allontanarsi, così all'improviso, ed esigette ch' ella restasse fino all'indomani. Intanto la figlia del signor Buffolini, signorina Paola, si accorse che un suo orologio d'oro con catena pure d'oro, era scomparso da uno scrignetto dove lo serbava. Suo padre, ponendo il fatto in relazione con il licenziamento della serva, sospettò che questa avesse tolto l'orologio e ne diede partecipazione alla Polizia. Senonchè, nel frattempo, la serva stessa consegnò alla signorina Paola l' orologio, che disse aver trovato nella tasca di un portaritratti da muro. Per allora l' autorità desistette dal procedere in suo confronto e la Dobrotta abbandonò il servizio della famiglia Buffolini. Ma alcuni giorni più tardi, la serva venne arrestata per vagabondaggio, e gli agenti di p. s. la trovarono in possesso di un anello d' oro valutato 8 fiorini, che fu riconosciuto di proprietà della signorina Buffolini. Il dibattimento in confronto della Dobrotta, accusata del crimine di furto e della contravenzione di vagabondaggio, ebbe luogo ieri mattina. Presiedeva il cons. Legat, fungendo da giudici i consiglieri cav. Werk, Huber e Deiak; P. M. dott. Chersich; difensore signor Camber.

L'imputata negò il furto dell' orologio e ammise quello dell'anello. Disse però: Lo avrei restituito se il mio amante Carlo Schlenz, gregario nel reggimento N. 97, non me lo avesse preso, una sera, per ischerzo. Me lo ha poi restituito, ma allora fui arrestata.

Il signor Buffolini e sua figlia confermarono l'atto di accusa, dichiarando, però, di non poter assicurare che il furto dell' orologio e dell'anello fosse seguito contemporaneamente.

Lo Schlenz sostenne che la Dobrotta gli aveva regalato l'anello perchè lo tenesse per sua memoria.

La Corte, sulla base delle emergenze processuali, posto mente al fatto che l' orologio era stato restituito in tempo utile e che non era provato fosse stato tolto insieme all'anello, assolse la Dobrotta dal furto del primo oggetto e la condannò, per quello del secondo e per contravenzione di vagabondaggio, a 3 mesi di carcere.

Infedeltà ufficiosa. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Adolfo Sussa, di 34 anni, oste, da Divaccia, incensurato, chiamato a rispondere del crimine di infedeltà ufficiosa. Egli, fino al settembre dell'anno passato, copriva, a Divaccia, la carica di preside del consiglio amministrativo, e, in tale qualità, gli incombeva la gestione della cassa ed egli stesso eseguiva i versamenti. Fra altro, periodicamente retribuiva delle sue prestazioni il veterinario Andrea Perco, incaricato della sorveglianza sulle fiere di animali, che si tengono nel sunnominato villaggio, il quale percepiva dai 6 ai 7 fiorini mensili. Il suo assegno non era fissato a un importo preciso. Però, nel novembre del 93, l'amministrazione comunale di Divaccia decise che la ricompensa per le prestazioni del veterinario venisse, d'allora in poi, stabilita a 5 fior. al mese e il Sussa, ritenendo che, all'atto del bilancio i revisori non si sarebbero ricordati della disposizione presa, su questo riguardo, dal consiglio di amministrazione, continuò a segnare nella partita retribuzioni al veterinario, alternativamente, 6 e 7 fior. mensili, mentre al signor Perco ne versò cinque soltanto. Questo suo abuso si protrasse fino al settembre del 94, e, mentre il veterinario ricevette complessivamente f. 55, il Sussa registrò a suo conto fior. 72, danneggiando la cassa comunale dell'importo di 17 fiorini. Il suo successore Alessandro Mahorcich scoperse l'infedeltà e il Sussa venne, quindi, denunciato.

Nel suo costituto, non potendo negare il fatto, sostenne di aver somministrato al veterinario sig. Perco viveri e bevande pressochè fino all'ammontare di 17 fiorini, e di essersi trattenuto tale importo per risarcirsi.

Venne, però, smentito dal sig. Perco, il quale negò recisamente di aver ricevuto alcuna cosa dal Sussa.

La Corte, avuto riguardo alla precedente incensurata condotta dell'accusato, lo condannò, in via di straordinaria mitigazione, a 3 mesi di carcere.

Un violento. Nella sera del 17 novembre, Luigi Pippan, di 19 anni, tagliapietra, da Comen, si recava, in questo villaggio, nella osteria di Vittoria Bandel, ove si trovavano a bere parecchie persone, tra cui un tal Antonio Kermek. Il Pippan, essendo piuttosto alticcio, attaccò ben presto contesa con quest'ultimo, e, gittato fuori del locale, per vendicarsi, si diè a gittare contro le finestre e le porte delle stesso delle pietre. Una di queste colpì alla fronte il Kermek, producendogli una lesione leggera; altre spezzarono alcune lastre di vetro.

Venne arrestato e accusato del crimine di publica violenza, commesso mediante malizioso danneggiamento e del delitto contro la sicurezza della vita.

Ieri, al dibattimento tenutosi in suo confronto, il Pippan, accampò l' escriminante della piena ubriachezza; i testi, però, sebbene abbiano ammesso ch' egli era brillo, negarono ch'egli fosse talmente preso dal vino da essere irresponsabile delle sue azioni.

Vittoria Bandel, l' ostessa, chiese 9 fior. di risarcimento per i vetri spezzati dall'accusato.

La Corte, attinto il convincimento della sua reità, condannò il Pippan a 4 mesi di carcere e a risarcire il danno.

Lo stato della guardia di p. s. Walcher, che, come è noto, venne ferita l'altra notte, in via del Torrente, all'occhio sinistro, dal facchino Carlo Wirk, va migliorando. I medici curanti dell'ospedale, ove il Walcher fu accolto, credono che fra pochi giorni egli potrà uscire del tutto guarito.

Apoplessia. Il sig. F. D. mediatore, di 52 anni, abitante in via di Riborgo N. 46, nel pomeriggio di ieri, fu colto da un insulto apoplettico. Il dott. Corradini, chiamato, accorse sul luogo e prestò al sofferente le necessarie cure.

Durante il lavoro. Il facchino Michele Dodis, d'anni 60, abitante in via Montecchi N. 1, ieri mattina, poco dopo le 8, stava ammonticchiando alcune doghe nel fondo al quale è addetto, quando una catasta si rovesciò ed egli n' ebbe a riportare una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dott. Fonda.

Cadute. Emilia Smerdù, d'anni 18, abitante in via del Solitario N. 10, ieri, nel pomeriggio, cadendo dalle scale, riportò una distorsione al piede destro.

Anna Cerbon, quattordicenne, abitante in via Ponzanino N. 4, ieri, poco dopo il mezzodì, cadendo, riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

Ricorsero entrambe alla Guardia medica per le debite cure.

Il bimbo Ferruccio Iernoz, d'anni 3, abitante in via S. Sebastiano N. 1, ieri sera, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla nuca. Trasportato alla Guardia medica, ottenne ivi le necessarie cure.

Un occhio in pericolo per friggere del pesce. La cuoca Carolina L. di 44 anni, al servizio di una famiglia dimorante in via delle Acque, era intenta ieri a friggere del pesce, quando, ad un tratto, l'olio che si trovava nella padella le spruzzò ne viso, in modo da ledere l'occhio sinistro. Fu tosto chiamato il medico oculista dott. Marcus, il quale constatò una combustione di tutta la cornea. La ferita comechè grave, potrà però guarire e l'occhio non è da considerarsi perduto. La cuoca rimase in cura a domicilio.

Un figlio che ruba al padre. In via del Torrente, ieri mattina, alle 6, venne arrestato lo scaricatore di carbone Giuseppe B., d'anni 18, da Trieste, abitante in via della Pietà, perchè aveva rubato al proprio padre 12 fiorini ed un orologio d'argento del valore di 7 fiorini.

Eccedente all'osteria. L'altra sera, alle 11, il facchino Francesco S., d'anni 38, da Lubiana, commetteva ogni sorta di eccessi in un'osteria in via S. Giacomo. Intervenute le guardie, lo condussero agli arresti.

Arresto di uno sfrattato. Alle 3 pom. di ieri, in via dei Cordaiuoli, fu arrestato, perchè colpito dal precetto di sfratto, lo scaricatore di carbone Pietro P., d'anni 63, da Gorizia.

Corrispondenza aperta. *Attila.* Anche gli eroi invecchiano.. e quando si diventa vecchi si è spesso brontoloni e si perde la memoria. Mangascià non è mai stato a Corte, vi è stato Makonnen, il quale sinora non lo ha tradito. I dispacci che hanno un *B* tra parentesi sono del Correspondenz-Bureau e se quest' agenzia annuncia oggi che uno sta bene e domani che va migliorando, la colpa non è nostra. Riguardo le altre osservazioni continui pure, quantunque dimostrino una progressiva diminuzione del suo spirito.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.9, ore 2 pom. 15.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.2— — Oggi: Alta marea 2.42 ant. 5.53 pom. Bassa marea 10.36 ant., 9.54 pom.

Ogni giorno una. - Come, dottore, non vi ho veduto ai funerali del povero nostro amico!

Il dottore spontaneamente:

— Eh! mio caro, se dovessi accompagnare al cimitero tutti quelli che ho curati, non mi rimarebbe più un minuto per le mie visite.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Sior Isepo el poltron“ in 3 atti, e la farsa „El ficanaso“. - Serata d'onore del signor Albano Mezzetti.
TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Sul lago di Wörth“ in un atto, Il secondo atto del „Pipistrello“ e la «Parodia-concerto» eseguita dal sig. Schwab.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17 Gennaio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 251.62, Rubli 219.75, Rend. Italiana 86.60. (La chiusa precedente segnava: 252.90, 220.—, 86.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.60, Rendita 91.30, Meridionali 654.50, Mediterranee 495.—. (La chiusa precedente notava: 106.57, 91.22, 654.—, 495.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.90, poi sino 85.70 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.15, Italiana 85.65, Spagnuolo 73.84, Banche ottomane 631.25, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 101.85, 85.65, 73.87, 679$^{1}/_{16}$, 127.50).

Dopo borsa: Grande incertezza mancando l'esito della elezione francese. Notasi il 3% 102.27-102.30, Italiana 85.70.

Qui notasi: Metalliche 100.60 a 100.90, Azioni Credit 414.50 a 415.50, Rendita Italiana per fine mese 85.40 a 85.85 nom, d.ta pronta tagli piccoli 85.50 a 86.—, Napoleoni 9.85— a 9.86$^{1}/_{2}$, Londra 124.20 a 124.45, Francia 49.25 a 49.45, Italia 46.20 a 46.40, Germania 60.70 a 60.90.

Listino. Napoleoni 9.85$^{1}/_{2}$ a 9.86$^{1}/_{2}$, Zecchini 5.81 a 5.83, Lire sterline 12.37 a 12.41, Londra 124.20 a 124.45 Francia 49.30 a 49.45, Italia 46.25 a 46.40 Banconote italiane 46.25 a 46.40, Banconote germaniche 60.70 a 60.95, Rendita austriaca in carta 100.50 a 100.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 124.15 a 124.35, Rendita austriaca in Corone 100.70 a 100.85 Rendita ungherese in Corone 99.10 a 99.30, Credit 415.25 a 416.25, Italiana 85.45 a 85.80, Lotti turchi 73.— a 73.50. Serbi 42.— a 43.—, Serbi nuovi 4.80 a 5.80, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.16, Rendita italiana 5% 85.65, Rendita spagnuola esterna 73.84, Azioni Banca Ottomana 681.25.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 828.75, Lombarde 232.50, Rendita turca nuova 26.37, Cambio Londra 251.75, Egiziane 523.75, Rend. austr. in oro 103.15, Rendita ungh. in oro 4% 101.25, Länderbank 597.50, Lotti turchi 128.—, Banca di Parigi 732.50, Azioni Meridionali italiane 616.25 Ferma.

PARIGI 17. (Boulevard). 102.32, 683.75, 101.31, 73.90. Fermo in seguito all'impressione favorevole destata dall' esito dell' elezione presidenziale.

LONDRA 17. (Comunicazione suppletoria). Argento 27.44.

LONDRA 17. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.$^{5}/_{8}$ Lombardi 9.$^{1}/_{4}$, Argento 27$^{9}/_{16}$, Rend. spagnuola 74.—, Rendita italiana 84.$^{1}/_{4}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.56, Sconto di piazza $^{5}/_{8}$, Pagam. della Banca —.— Staz.a

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 339.12, Ferrate dello Stato 333.12, Lombarde —.—, Rendita austr. in carta —.— Rendita ungh. in cor. —.— Calma

Caffè. HAVRE 17. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 91.25, per Maggio a fr. 91.50.

AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 74.75, per Maggio 74.75, per Sett. 74.—. Appena sostenuto.

AMBURGO 17. Rio ordinario loco 66-76, reale loco 77-80, buono loco 81-84.

NUOVA-YORK 17. Apertura: Rio per consegne future, 9-15 in rialzo, stiracchiato.

Cotoni. LIVERPOOL 17. Mercato hausse Tenders in Dochets ——, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 27266. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 3 —, Gennaio-Febbraio 3 —, Febbraio-Marzo 3$^{1}/_{64}$, Marzo-Aprile 3$^{2}/_{64}$ Aprile-Maggio 3$^{4}/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^{5}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{6}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{8}/_{64}$, Agosto-Sett. 3$^{9}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{10}/_{64}$, Ottobre-Nov. 3$^{12}/_{64}$. Merce egiziana $^{1}/_{16}$ in rialzo

Farina. PARIGI 17. Dodici Marche. Mese corrente 44.60, per Febbraio 44.60 ferma, quattro mesi da Marzo 44.50, 4 mesi da Maggio 44.75, Annuvolato.

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 79.92, per Marzo. 80.35, per consegne future 77.83. Gioia contanti 76.06, per Marzo 76.71, per consegne future 74.09.

PARIGI 17. Ravizzone. Mese corrente 54.—, per Febbraio 52.50, fermo, quattro mesi da marzo 50.25, quattro mesi da maggio 49.50.

Petrolio. BREMA 17. Loco 5.25. calmo.

ANVERSA 17. Loco 14.25, fermo.

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 34.—, per Febbraio 33.75 calmo, per marzo-aprile 33.75, quattro mesi da maggio 33.50.

BERLINO 17. Loco 32.10, per Maggio 37.75, per Giugno 38.—.

Zucchero. PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 23.50/24.— calmo, Bianco p. mese corr. 25.37$^{1}/_{2}$, p. febbraio 25.50— calmo, 4 mesi da marzo 26.12$^{1}/_{2}$, 4 mesi da Maggio 26.50— Raffinato 96.— a 97.—.

LONDRA 17. Java a scell. 11.$^{3}/_{8}$, Rape greggio a scell. 8$^{3}/_{4}$. calmo.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per gennaio 8.85, per marzo 8.87, per maggio 9.02, più debole.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE ANDREA ROCCO.

COMUNICATO

Il solito **Comitato degli addetti al Commercio di commestibili per la Festa annuale da ballo a scopo pio** avverte, a scanso di malintesi, che essa avrà luogo quest' anno la sera del **7 Febbraio**, come sempre, al Teatro Armonia. Ciò per non confondere col Ballo che altro comitato darà il 10 corr. nella Sala Tersicore.